

* IL CAOS VENETO STRADE

De Berti conferma: «Senza garanzie sui soldi, stop al servizio»



■ Regione contro. I cinque milioni per Veneto Strade finora solo promessi non sono sufficienti, secondo l'assessore regionale De Berti (e per il suo collega Bottacin) per sanare la situazione. «O arrivano delle garanzie scritte e non si va da nessuna parte». E intanto i lavoratori preparano il presidio di domani a Villa Patt ■ DALL'ANESE A PAGINA 17

IL CAOS VENETO STRADE

De Berti: voglio garanzie scritte sui soldi

«L'odg votato sabato parlava di avere tutte le risorse. La battaglia si fa o siamo rimasti solo noi?», tuona l'assessore

di Paola Dall'Anese

■ BELLUNO

«Garanzie scritte sui 15 milioni di euro, altrimenti lo stop del primo marzo resta confermato». È chiara la posizione dell'assessore regionale ai trasporti, Elisa De Berti, supportata anche dal collega Gianpaolo Bottacin, sul problema del servizio di Veneto Strade. E anche la notizia dei cinque milioni di euro stanziati nel Milleproroghe non cambia la sua posizione. Anzi. «Ci aspettavamo qualcosa di concreto ma la presidente Larese Filon è tornata da Roma con l'ennesima risposta interlocutoria».

Assessore, quei 5 milioni messi dal governo potranno bastare per evitare lo stop del servizio di Veneto Strade?

«Sabato scorso a Villa Patt è stato votato un ordine del giorno dove a tutti i livelli istituzionali si è detto "no" alle soluzioni tampone: serve una risposta strutturale. Si è sottolineato che ci vogliono le risorse per la manutenzione della rete viaria, cioè sei milioni per le strade ex storiche e 9 per le ex Anas. Vene-

to Strade è una spa, per programmare interventi e manutenzioni ha bisogno di risorse. La settimana scorsa il suo cda aveva deciso che non si sarebbe proceduto con lo stop del servizio, soltanto se fosse arrivato un impegno scritto del governo nel garantire le risorse. Ora vengono garantiti soltanto 5 milioni. E gli altri 10 chi li mette? Perché non si è fatto un emendamento da 9 milioni di euro direttamente? Perché aspettare ancora? E poi non si è capito se la Provincia ha già i sei milioni per le strade storiche o se invece non ha nemmeno quelli».

Il governo ha anticipato che sta lavorando al decreto degli enti locali, con il quale darà risorse alle Province.

«Qualcuno deve mettere nero su bianco che questi soldi arriveranno. La Provincia è così certa che arriveranno? Dire che la soluzione è stata trovata con quei 5 milioni di euro mi pare un insulto all'intelligenza. Non possono essere una soluzione, se il governo pensa di avere fatto la sua parte e aver lanciato un segnale, qualcuno mi deve dire chi metterà la differenza. Anche perché Anas dice che non può

farlo, altrimenti rischia di essere accusata di danno erariale. E così pure la Regione. È la riforma Delrio che ha creato questo caos».

Allora chi li deve mettere quei soldi? Il governo?

«Per me deve metterli proprio Roma. A fine dicembre avevamo alzato i toni, poi ci siamo ripiegati in noi stessi in attesa che avvenisse qualcosa. La Provincia aveva chiesto alla Regione il consenso a trasferire le strade da Veneto Strade ad Anas. Io rispetto le richieste di palazzo Piloni, ma poi è emerso che Anas non può farlo, dimostrando così che la proposta provinciale era campata in aria. Sabato, invece, si è deciso di andare con le armi in pugno, si parlava di fermare i treni, di consegnare fasce e chiavi del municipio. Si è detto a Larese Filon di tornare da Roma con i 15 milioni. E lei, invece, torna con 5 milioni. Io a questo punto chiedo: quando andiamo a fermare i treni? Anche se per me non servirà fare queste azioni eclatanti, perché il primo marzo sarà la dura realtà a essere eclatante, cioè il blocco della manutenzione. Ditemi una co-

sa: come può il cda della società prendersi l'impegno di garantire su soldi che non ci sono? Siamo tornati al punto di partenza».

E allora cosa dovrebbero fare la presidente della Provincia e i sindaci riuniti domani in assemblea?

«La battaglia si deve combattere fino in fondo. Per fare gli amministratori serve coraggio, quel coraggio che ti fa arrivare anche al blocco della viabilità. Andiamo avanti compatti o è rimasta solo la Regione? Qui stiamo chiedendo i soldi per un servizio essenziale, non per coprire dei buchi come fatto per la Campania».

DOMANI

Lavoratori in presidio davanti a Villa Patt

Lavoratori di Veneto Strade in presidio domani pomeriggio a Villa Patt, durante la seconda assemblea dei sindaci, convocata dalla Provincia per discutere del problema della viabilità, alla luce dell'introduzione dei 5 milioni di euro nel decreto Milleproroghe passato al Senato. Ad annunciare il presidio è la segretaria della Filt Cgil, Alessandra Fontana: «I dipendenti saranno presenti anche all'incontro con i primi cittadini e al termine ci sarà un'assemblea per informarli di quanto abbiamo deciso di organizzare: la mobilitazione

del 24 a Venezia». Per Fontana le azioni eclatanti per rivendicare tutte le risorse per Veneto Strade e la loro strutturabilità e per evitare spaccettamenti della viabilità andrebbero fatte. «Se servono 9 milioni di euro per far andare avanti il servizio, perché non sono stati dati subito? Se un motore per funzionare necessita di 9 litri di carburante, perché dargliene solo 5? Sicuramente non arriverà a destinazione, ma si fermerà a metà strada. Il governo deve mettere nero su bianco i 9 milioni per la società stradale. Altrimenti si va avanti nella protesta».



Gli assessori veneti Elisa De Berti e Gianpaolo Bottacin con i lavoratori di Veneto Strade a villa Patt

